

di Raffaele POLO

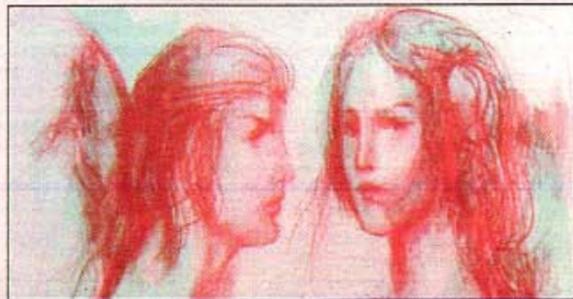
Per l'artista salentino Antonio Sodo è giunto un significativo riconoscimento: il Museo Cavoti di Galatina gli ha dedicato un'intera sala per testimoniare l'impegno e la qualità della sua opera. E, soprattutto, per rendere omaggio alla tematica che Sodo sta affrontando da tempo, sintetizzata come "Il mio Vangelo".

Sono 10 dipinti 70 x 100 e due disegni che testimoniano e interpretano le immagini più significative del Nuovo Testamento, efficaci per la delicatezza del segno e la comunicatività che sprigionano dalle inconfondibili tracce cromatiche che Sodo, apprezzato scultore, ma ora riscoperto come disegnatore e grafico, sembra voler lasciare incomplete, perché si possano fondere con le sollecitazioni più intime di chi segue la Parola di Dio.

Certo, all'esecuzione di questo progetto ha contribuito il dolore dell'artista per la scomparsa dell'adorata moglie Teresa, alla quale le immagini sacre, i volti angelici e le rarefatte atmosfere

**ARTE**

## Una sala al Cavoti per Sodo



sembrano voler ricondurre in un discorso fatto delle certezze che solo una fede autentica può dare.

Antonio Sodo ora è solo, nel suo studio-abita-

zione in Corte San Pier di Negro, un angolo minuscolo della vecchia Lecce, nei pressi di Porta Napoli. Ma è circondato da ricordi e sensazioni che affinano ancora di più la sua tempra di artista sempre pronto a testimoniare le bellezze dell'arte.

Figlio d'arte, operatore culturale ben conosciuto in tutta Italia e soprattutto in Lombardia, dove ha, per anni, insegnato ai giovani come coniugare la sensibilità artistica con le tecniche più difficili, Sodo ha ora un punto di riferimento chiaro e duraturo: la sala del Museo di Galatina dedicata ai suoi lavori. Ci auguriamo che, al più presto, nello stesso spazio vengano allocate anche un po' di sculture opera del suo costante lavoro, protrattosi per decenni.